

LE TERRE DI CONQUISTA DEL CAPITALE



LA FORESTA TOSATA A ZERO

La Macchia di Migliarino, una delle ultime grandiose foreste costiere d'Italia, sta per scomparire. Tra un mese nuove strade la sventreranno, poi sarà dato il via all'invasione edilizia. E lo Stato sta a guardare

di ANTONIO CEDERNA

UNA DELLE ULTIME grandiose foreste costiere d'Italia, la Macchia di Migliarino fra Pisa e Viareggio, sta per essere distrutta: tra un mese nuove strade la sventreranno, dopo di che sarà dato il via all'invasione edilizia.

L'Italia del « miracolo », arretrata di almeno un secolo sul progresso urbanistico europeo, si è dunque avviata verso l'insostenuta liquidazione delle sue più insistenti risorse naturali. Dopo l'operazione in corso da tempo a Punta Ala, nel golfo di Follonica (che abbiamo descritto sul «Giorno» del 7 aprile scorso), ecco a Migliarino.

taggio con un disastro nazionale. I Salvati e Vecchiano si accordarono quindi per la lottizzazione del 232 ettari, relativa convenzione era adottata nel dicembre del '61 e infine ratificata dalla Prefettura di Pisa nei primi mesi di quest'anno. Come sempre, era mancata ogni sorta di coordinamento fra i vari livelli della serie che nel frattempo era stato avviato, in base a un decreto dei Lavori Pubblici, il piano intercomunale Viareggio-Vecchiano, è venuto a trovarsi di fronte a un fatto compiuto.

Minacce a San Rossore

L'INIZIATIVA è micidiale sotto tutti gli aspetti. In primo luogo, la lottizzazione approvata, insieme con la Tenuta del Lago di Massa, frantuma definitivamente la continuità dell'intero complesso Macchia Lucchese-Macchia di Migliarino-San Rossore, che se fosse un paese moderno e progressivo (prestavamo all'Oltrepesante, in parco pubblico e in parco nazionale, in secondo luogo, invece di costruzioni concentrate e disposte ai margini di grandi spazi naturali, invece di una stretta distinzione tra zone verdi intatte e terreno edificabile, come vorrebbero le buone norme dell'urbanistica moderna, il progetto approvato sparpaglia indiscriminatamente dovunque l'edilizia, annettendo alla sua area di influenza una realtà urbana al posto di una foresta, privatizzando interamente (una sola cifra basta a dare un'idea della qualità miserabile della lottizzazione: almeno seicentocento costruzioni di vario calibro in poco più di duecento ettari). In terzo luogo, la gravità dello scempio che sta per compiersi appare in tutta la sua entità se appena riflettiamo a quanto è successo alla

costa toscana settentrionale: il massiccio e incontrollato sfruttamento edilizio-balneare ha praticamente trasformato il tratto da Marina di Carrara a Viareggio in un'insierrota e inaridita collina lineare lungo quasi trenta chilometri, distruggendo le reali pinete e zone verdi, gravemente deteriorando l'attrattiva, la stessa ragione d'essere turistica, di tutto il litorale. Rovina chiama rovina. Quanto sta per succedere a Migliarino è un nuovo e più grosso errore che si aggiunge ai precedenti in una catena senza fine.

E' veramente incredibile che la sorte dei più preziosi complessi naturali italiani dipenda da trattative private, e che lo Stato stia a guardare. La situazione è gravissima. Vaghe minacce incombono sulla Macchia di San Rossore, dopo che con fatica una decina di anni fa si riuscì a impedire che venisse distrutta dalla creazione di un'azienda a città satellite di Pisa. La Macchia Lucchese è già in gran parte tagliata dalla massicciata di uno stradone litoraneo che infrange l'unità tra costa e entroterra, mentre una sua porzione di una ventina di ettari è stata lottizzata dall'Impresovest Toscana per una certa società « Lagomare ». Quando alla Macchia di Migliarino, beninteso della parte interessata fa mistero che il progetto attuale è da considerarsi come il primo passo per il completamento dello sgangherato progetto originario. In queste condizioni non basta più nemmeno l'incerta prospettiva del piano intercomunale: occorre bloccare tutto in attesa del piano regionale della Toscana, poiché solo su scala regionale possono essere inquadrati e coordinate le varie esigenze in gioco, agricole, industriali, forestali, turistiche, eccetera: ma occorre soprattutto che una legge speciale provveda alla destinazione a verde della Macchia di Migliarino, alla sua acquisizione e alla sua trasformazione, insieme a San Rossore, in parco nazionale per il pubblico godimento di tutti gli Italiani. Una certa recente e avvertibile reticenza da parte della Pubblica Istruzione e una certa più diffusa coscienza urbanistica tra i ceti prima indifferenti della pubblica opinione possono ancora indurre le persone di buona volontà a considerare non tutto perduto.



SOPRA: in fondo il Lago di Massaciuccoli, in primo piano i bagni di Torre del Lago. La veduta aerea illustra eloquentemente la compattezza e la continuità delle due pinete (Macchia Lucchese e Macchia di Migliarino) con la loro folta e tipica vegetazione mediterranea. Le nuove lottizzazioni in progetto (che occupano tutta la parte destra nella foto), sovrappungendo dovunque continue e centrali di edifici di oggi, la loro folta e tipica vegetazione mediterranea. A DESTRA: tra Viareggio e Pisa, la Macchia Lucchese, la Macchia di Migliarino e la Tenuta di San Rossore formano un unico complesso, annullando completamente il carattere naturale dell'intero complesso. A SINISTRA: il trattraggio, l'enta dell'intero comprensorio viene infatti, le strade in progetto, Lucchese e 232 della Macchia di Migliarino sono già stati alienati alla speculazione privata. Come mostra il trattraggio, l'enta dell'intero comprensorio viene infatti, lo, pretesa a una più massiccia invasione edilizia, sono indicate a puntini. SOPRA IL TITOLO: la foresta di pini della Macchia di Migliarino, che sta per essere sventrata.



SOPRA: in fondo il Lago di Massaciuccoli, in primo piano i bagni di Torre del Lago. La veduta aerea illustra eloquentemente la compattezza e la continuità delle due pinete (Macchia Lucchese e Macchia di Migliarino) con la loro folta e tipica vegetazione mediterranea. Le nuove lottizzazioni in progetto (che occupano tutta la parte destra nella foto), sovrappungendo dovunque continue e centrali di edifici di oggi, la loro folta e tipica vegetazione mediterranea. A DESTRA: tra Viareggio e Pisa, la Macchia Lucchese, la Macchia di Migliarino e la Tenuta di San Rossore formano un unico complesso, annullando completamente il carattere naturale dell'intero complesso. A SINISTRA: il trattraggio, l'enta dell'intero comprensorio viene infatti, le strade in progetto, Lucchese e 232 della Macchia di Migliarino sono già stati alienati alla speculazione privata. Come mostra il trattraggio, l'enta dell'intero comprensorio viene infatti, lo, pretesa a una più massiccia invasione edilizia, sono indicate a puntini. SOPRA IL TITOLO: la foresta di pini della Macchia di Migliarino, che sta per essere sventrata.

COME SI CANCELLA UNA PINETA



SOPRA: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si cancella una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove pinete di riforestazione e gli alberi, fino a che le esigenze di tratti strada e rifugio non



incorreranno a sagelli. Inutile dire che, anche là dove gli alberi vengono conservati tra casa e casa, la pineta perde quel valore di zona verde che ha solo se libera da ogni costruzione.

Un precedente gravissimo

DI FRONTE a queste proposte effettuate, che significavano in sostanza distruzione integrale della pineta, la Pubblica Istruzione in un primo tempo non esitò a esprimere parere contrario, ma in seguito, sotto la spinta delle più disparate pressioni, finì col cedere, anziché promuovere, insieme agli altri ministri interessati, un'azione per la salvaguardia definitiva e l'acquisizione dell'intera tenuta, finì con l'accettare il solito compromesso, approvato nel '58 un progetto che dimezzava l'area lottizzabile: sanzionando così la rinuncia al principio elementare della instangibilità della pineta, e creando un precedente di eccezionale gravità. Quanto al povero paese di Vecchiano, che si trova nell'interno a una decina di chilometri dal mare, esso ha visto nell'invasione edilizia della pineta un incremento delle sue miglie entrate e la possibilità di uno « sbocco ai mari », senza accorgersi per la miopia comune a troppi ceti locali, di barattare un limitato e precario van-